

Comunicato Stampa

Federdistribuzione: sconcertanti i dati della CGIA di Mestre

Il contributo occupazionale della GDO tra il 2001 e il 2009 valutabile in oltre 110.000 unità.

Milano, 30 aprile 2010 – I dati diffusi oggi dalla CGIA di Mestre a proposito del rapporto tra Centri Commerciali e dettaglio tradizionale sono francamente sconcertanti, e questo sorprende considerando la serietà e la professionalità sempre espressa dall'istituto.

In primo luogo bisogna del tutto riconsiderare il contributo della GDO all'occupazione. L'analisi della CGIA valuta infatti solo le superfici alimentari e miste superiori a 2.500 mq, escludendo dall'analisi formule rilevanti quali supermercati, discount, minimarket, Grandi Magazzini e le Grandi Superfici Specializzate nei prodotti non alimentari, che negli ultimi anni si sono sviluppate e hanno contribuito in maniera decisiva all'incremento occupazionale. Complessivamente tra il 2001 e il 2009 valutando l'intero comparto della GDO alimentare e non alimentare si può stimare, elaborando i dati del Ministero dello Sviluppo Economico e di Infocamere, **una crescita dei livelli occupazionali superiore alle 110.000 unità**; ed è questo il dato corretto da confrontare con ciò che è accaduto nell'intero settore, alimentare e non alimentare, del dettaglio tradizionale.

In secondo luogo **è del tutto arbitrario stabilire un nesso univoco tra evoluzione della GDO e perdita di occupazione nel dettaglio tradizionale**, determinando che le chiusure dei negozi siano interamente dovute alla crescita della GDO. Uno studio dell'IRER (Istituto Regionale di Ricerca della Lombardia) presentato a Milano nel febbraio 2007 dimostrava come l'impatto dell'apertura di un Centro Commerciale sul territorio, considerando la locomotiva, il mall e la Galleria, si risolvesse in quasi i tutti i casi analizzati in un saldo positivo tra negozi aperti e negozi chiusi, con i conseguenti risultati occupazionali (considerando un arco temporale di 5 anni prima dell'insediamento del Centro Commerciale e 5 anni dopo). Il nuovo Centro Commerciale inoltre è in grado di attivare una importante occupazione diretta e indotta, offre opportunità anche a imprenditori locali e rappresenta un importante veicolo di canalizzazione delle produzioni locali.

Il tema delle relazioni tra le diverse formule della distribuzione presenti nel Paese è assai delicato e ogni considerazione andrebbe attentamente pesata. Siamo disponibili in ogni momento a ragionare insieme sui numeri e sulle loro implicazioni.

Federdistribuzione è l'organismo di coordinamento e di rappresentanza della distribuzione commerciale moderna: riunisce e rappresenta, nelle sedi istituzionali, sindacali e comunitarie la maggioranza delle imprese distributive operanti nei settori alimentare e non alimentare che svolgono la propria attività attraverso le più innovative formule del commercio moderno.

Federdistribuzione, che aderisce a Confcommercio, si compone di otto associazioni nazionali che rappresentano un universo articolato di imprese e di multicanalità che si differenziano per dimensioni, forme distributive e merceologie trattate.

Le aziende aderenti alle otto Associazioni di Federdistribuzione hanno realizzato nel 2008 un giro d'affari di 87,4 miliardi di euro, con una quota pari al 73,2% del totale fatturato della Distribuzione Moderna Organizzata;



hanno una rete distributiva di 46.800 punti vendita (diretti e in franchising) e danno occupazione a circa 333.000 addetti. Rappresentano, infine, il 39,6% del valore dei consumi commercializzabili.

Per ulteriori informazioni

<i>Federdistribuzione</i>	<i>Weber Shandwick</i>
<i>Stefano Crippa - Relazioni Esterne</i>	<i>Enrico Nonino</i>
<i>Tel. 02 89075150 Cell. 335 5641415</i>	<i>Tel. 02 57378314</i>
<i>comunicazione@federdistribuzione.it</i>	<i>enonino@webershandwick.com</i>